

# «Inseminazione sbagliata, ho scelto l'aborto»

La donna richiamata dall'ospedale: «Mi hanno detto che il seme non era di mio marito»

**Cristina Marrone**

MILANO — Da tempo tentavano di aver figli. Era il sogno di una coppia della provincia di Padova che aveva provato anche varie volte l'inseminazione artificiale in una clinica privata. A ottobre marito e moglie si erano rivolti all'ospedale di Padova, dove era stato suggerito loro la doppia inseminazione, per avere più probabilità di riuscita. Sembrava essere andato tutto bene ma lo stesso pomeriggio dell'intervento la coppia è stata richiamata con urgenza in ospedale. «Una volta arrivati in reparto ci hanno detto che per un errore il seme che mi era stato impiantato non era quello di mio marito» racconta la donna, che ha scelto di abortire con la pillola del giorno dopo.

L'incredibile storia, ricostruita dal *Corriere del Veneto*, è ora nelle mani dell'avvocato Matteo Mion, al quale la coppia, sconvolta e ancora sotto choc, si è rivolta per chiedere un risarcimento danni per l'esperienza traumatica che hanno dovuto subire. La coppia — lei una casalinga di 33 anni, lui impiegato — aveva tentato inutilmente di avere

un figlio. Per due volte marito e moglie si erano rivolti a una clinica privata dove però l'inseminazione in vitro era fallita. Da qui la decisione di affidarsi all'azienda ospedaliera di Padova. «Nel reparto di ostetricia-ginecologia hanno controllato gli esami a cui ero

già stata sottoposta, e poi me ne hanno prescritti altri» spiega la donna. Alla signora è stata consigliata una laparoscopia per una sospetta endometriosi, che può causare infertilità. Individuata la patologia, il 20 luglio è stata sottoposta all'intervento con il quale le è stato asportato parte dell'intestino ed è stata poi invitata a ripresentarsi in ambulatorio per tentare l'inseminazione artificiale.

La prima volta, a fine settembre, non è andata bene. «A ottobre abbiamo riprovato una seconda volta, e per avere più possibilità di riuscita ci hanno suggerito di fare l'inseminazione due giorni consecutivi». Così è successo. I proble-

mi sono sorti il secondo giorno. Nella sala d'attesa c'era un'altra coppia pronta a essere sottoposta all'inseminazione artificiale e ad entrambe le

donne la segretaria aveva consegnato un numero. «Quando è arrivato il nostro turno — raccontano — abbiamo aspettato alcuni minuti prima che arrivasse la biologa con la provetta e dopo l'inseminazione siamo tornati a casa, sicuri che tutto fosse andato a buon fine». Nel pomeriggio dello stesso giorno però una telefonata ha gettato nel panico la coppia: «Ci hanno chiesto di tornare subito in ospedale e quando siamo arrivati ci hanno comunicato l'errore: il donatore dell'inseminazione non era mio marito».

Non è ancora chiaro cosa sia successo. È possibile che il seme del marito della signora sia stato scambiato con quello dell'altra coppia. È addirittura possibile che l'errore sia stato doppio, con uno scambio vero e proprio e che anche l'altra coppia abbia subito lo stesso errore. Alla signora, il lacrime, è stata prescritta la Norlevo, la pillola del giorno dopo, che lei ha preso la sera stessa. «Messa di fronte a una situazione del genere — commenta l'avvocato Matteo Mion — la mia cliente ha deciso di abortire anche se è stata una scelta sofferta. Ora chiederemo un risarcimento».

## Pillola abortiva lo scontro si allarga

**Monsignor Fisichella:**  
«Farmaco che banalizza  
la soppressione della vita»

ROMA. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'autorizzazione alla commercializzazione in Italia della pillola abortiva non ferma il governo. Così come non cambia il fermo no dei cattolici. L'arri-

vo del farmaco, ha spiegato il ginecologo Silvio Viale, è previsto per febbraio. Nel frattempo la polemica su un tema che è etico è fortissima.

«Pensare che la Ru486 non sia un vero aborto o che possa rendere meno drammatica l'interruzione del-

la gravidanza è un inganno» ha detto il presidente della Pontificia accade-

mia per la Vita, monsignor Rino Fisichella, a margine di un convegno della Cei. «Credo che la Ru486 rimanga una pillola abortiva a tutti gli effetti, che rischia di banalizzare la soppressione della vita, soprattutto di fronte alle ragaz-

ze e ai giovani. Comunque venga praticato - ha aggiunto Fisichella - l'aborto è una grande sconfitta e pensare

che la Ru486 lo renda meno drammatico è un inganno».

Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, si è invece detto pronto a intervenire se «il ricovero ospedaliero non si rivelasse effettivo». Secondo Sacconi, è «inequivoco il